

Uno studente del liceo Colao di Vibo ha realizzato una scultura per ricordare il sacrificio

Il carabiniere eroe ucciso 31 anni fa

Il suo assassino ha già saldato il conto con la giustizia ed è tornato libero

Tullio Portano
VIBO VALENTIA

Il suo assassinio ha già saldato il conto con la giustizia. Da circa sette anni è libero, nonostante il gravissimo delitto commesso. Il giovane Antonio, invece, rimane soltanto l'esempio. Quello di un carabiniere che, pur in libera scelta, si lascia disarmare addosso al giovane sbravo e non prende le distanze per colpa, in fondo ad un agguato, e per questo paga con la vita. Una storia che avrebbe lasciato il segno, un gesto eroico che lo carabiniere, ucciso non dimentico a distanza di 31 anni quello della clamorosa cambiamanifestazione.

Ma proviamo a rivisitare il nostro. Era un lunedì 11 giugno del 1987. Una tranquilla serata che preludesse all'arrivo dell'estate a Vibo Valentia, la via del centro pedonale di gente. Piazza Murri d'Inghilterra era ancora da edificare, la moglie e i amici. Quel giorno i ragazzi erano spinti. Si era da qualche ora finito di tornare per le elezioni politiche ed erano in corso le operazioni di spoglio.

Tra i metri militari che badavano alla sicurezza in città, nel caso di Vibo Valentia, ne avevano uno calabrese ed un siciliano. Il primo si chiamava Vincenzo Cataldo, l'altro, polemitano, Antonio Cataldo. Avevano appena 28 anni ed era il figlio di un'antica coppia italiana.

Un altro fatto premonitore serviva alla Compagnia Speciale dell'Aeroporto di Vibo. Loro erano abitualmente i carabinieri in quel periodo in cui si svolgevano i regolari di persona e l'obiettivo era sempre quello di tenere l'occhio su quanto accadeva tra le montagne e nei boschi

dell'Appennino.

Due carabinieri vennero spinti, così come una lunga ed estenuante giornata di lavoro. Non erano in servizio. Passeggiavano disarmati per le vie del centro di Vibo Valentia.

Una ragazza, un'operaia, il mercoledì 21.30. All'incrocio scuffava i due militari dell'Arma si notavano improvvisamente davanti ad una scena che richiedeva la loro collaborazione. Un uomo sbravo, a bordo di una macchina, esasperato in quegli stessi luoghi. Passava con il proprio mezzo macchine inutili. Ma soprattutto era arreso. Il cane lo aveva minacciato di un'agguato e di farlo ragionare. Arretrava la differenza

dei due carabinieri, in abiti civili perché in libera scelta.

I militari non per questo si sottrassero al proprio dovere. Anzi, lo dimostrò l'atteggiamento con cui, per forza brava, in via Dante Alighieri, davanti all'American Bar, Corallo e Civitani si qualificarono e chiesero i documenti per procedere all'identificazione. Passava un istante. L'uomo, senza resistere

Durò una settimana la latitanza dell'omicida consegnatosi ai magistrati

L'opera d'arte

Il genio e l'eroe di Antonio La Portana, lo studente del liceo artistico "Colao" che si è cimentato nella realizzazione della scultura dedicata ad Antonio Cataldo, è il frutto di un percorso di collaborazione tra l'arma e le istituzioni. In questo caso lo scudo che « deve svolgere un ruolo chiave » ha detto il dirigente scolastico Raffaele Suppa - in questo percorso di formazione dell'uomo e del cittadino -

entrava la parte e sparsi all'indirizzo dei due carabinieri a Brindisi. Antonio Cataldo resisteva a tutto. La mano sopravviveva, prometteva intanto. Il suo collega presentava al ministero un video ripreso da una pattuglia all'ingrosso. Trasportato in ginecologia all'ospedale "Jannotta", mancava a salvarsi.

Immediata scottata la caccia al killer. L'uomo venne prontamente identificato. Era un giovane di 27 anni, originario di Pisciotta, frazione di Vibo Valentia, nato alle fere dell'ordine per praticità per daga. Gli investigatori gli domandò la caccia nelle campagne, agguagliato anche a conflitto a fuoco ma non riuscirono a fermarlo. La sua ragazza Marilena era giovane dopo le campagne di Stato. Il suo figlio, poi, non riuscì ad indicare il nascondiglio in cui si trovava il figlio ed indicò la sua volontà di consegnarsi e parlare con l'arma unitamente al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, oggi sindaco della città.

Il giovane si sarebbe consegnato proprio a lui. Proveniente sarebbe stato coinvolto a 24 anni di carcere. Da tempo, dunque, ha fatto di carcere la propria pena. Almeno da 7 anni. Di Antonio Cataldo rimane ancora esclusivamente il ricordo che, grazie alla legge e, soprattutto, alla meraviglia umana restituita da Antonio La Portana, lo studente del liceo artistico "Colao" che si è cimentato nell'arte. Un'operazione è avvenuta sabato scorso, alla presenza delle maggiori autorità politiche ed istituzionali del territorio. Un momento di riflessione per evitare che il tempo sopprima la memoria. *



Il monumento. La scultura realizzata da uno studente del liceo "Colao" per ricordare il militare ucciso